



“Vedo il mondo con le mani” è il titolo del libro di Marco Rafaniello, vicepresidente dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – sezione provinciale di Potenza, edito dalla casa editrice potentina Universosud.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo la sesta presentazione dell’autobiografia, presso il Centro Servizi Volontariato (CSV) di Basilicata, location ideale a far confluire le più disparate realtà del terzo settore lucano.

All’iniziativa sono intervenuti, oltre all’autore, la vicepresidente del CSV Carmela De Vivo per i saluti, la Presidente regionale dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti UICI Basilicata, Maria Buoncristiano e il Presidente della rete solidale Magazzini Sociali, Francesco Romagnano che ha condiviso la sua consolidata esperienza nel campo del sociale.

La presentazione, condotta dalla giornalista Fabiana Santangelo, è stata impreziosita da emozionanti momenti musicali a cura della cantante potentina Nura Spinazzola e arricchita da frammenti del libro, letti e interpretati in collaborazione con l’associazione “Scaccia Pensieri”.

Un’opera prima, di cui sarà presto disponibile anche l’audio libro, in cui si narra il percorso di dolore e rinascita di una persona che si scopre nuova oltre la disabilità. Una storia ricca di speranza quella del protagonista, che si spoglia di ogni riserva per mostrarsi nella sua interezza, senza temere il tabù della fragilità. Nel libro alle parole di Marco si alternano i racconti dei cari e degli amici che lo hanno sempre sostenuto come quelle messe in musica dal fratello Luciano, che hanno dato il titolo alla stessa pubblicazione.

Marco Rafaniello decide di mettere nero su bianco la sua storia perché sia d’esempio a chi ha perso la speranza, una scelta coraggiosa che rispecchia la determinazione del suo impegno associativo.

Durante la presentazione Marco ci invita e non scappare dalle difficoltà per paura di soffrire perché sono soprattutto le emozioni negative a farci crescere, una lezione importante in cui invita a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà.

Sul valore inestimabile del volontariato si è concentrato l’intervento appassionato della Presidente UICI, Maria Buoncristiano che ha provato a condensare in tre parole chiave il grande potere curativo del dono, alla luce della sua lunga esperienza associativa.

Di seguito riportiamo parte del suo contributo:

“Ripensando alla famosa canzone di Renato Zero spesso rifletto e credo che la vita sia un dono prima da accettare, poi condividere e infine restituire.

Uno dei primi pedagogisti a trattare il tema della disabilità della vista fu Augusto Romagnoli, a suo volta divenuto cieco in tenera età. Beh uno dei suoi motti era ‘siate amabili’, espressione che spesso rivolgeva ai non vedenti con l'intento di

stimolarli ad accettarsi per se stessi e di conseguenza ad amarsi; Romagnoli era convinto infatti che solo in questo modo avrebbero potuto ricevere la stima e l'affetto degli altri, portandoli a superare la barriera dell'esteriorità fisica.

Rispetto alla condivisione credo che l'attività fondamentale di ascolto che l'associazione svolge sia sicuramente molto arricchente e stimolante, ma dall'altro verso richiede un forte senso di responsabilità, soprattutto quando qualcuno prova a chiederci aiuto. Dobbiamo essere estremamente rispettosi del disagio altrui e attendere che maturino i tempi di chi vuole intraprendere insieme a noi un percorso per migliorare la propria vita.

Rispetto al concetto di restituzione mi sento di dire che la vita è davvero imprevedibile. Quando pensiamo di dedicarci a qualcosa o a qualcuno in maniera del tutto disinteressata, è allora che si ricevono le sorprese più belle. Penso ai tanti giovani volontari che hanno praticato la nostra associazione anche nel periodo di servizio civile e dopo questa esperienza hanno avuto più chiaro il loro percorso di vita, per noi non può esserci soddisfazione più grande.